

SPIRITO E VITA

“Credo nello Spirito Santo”

Lo Spirito mette in noi la vita di Dio, la capacità di amare come Dio, dà forma all'amore, lo rende memoria di Gesù nel mondo. Attraverso i doni dello Spirito prende forma la vocazione, in cui ciascuno esprime in modo personale e originale i “doni” ricevuti.

Lo stesso Spirito, che “soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va” (Gv 3, 8), è colui che ci permette di rispettare e accompagnare la vocazione dei figli, affinché ciascuno viva appieno e liberamente i doni che ha ricevuto per rendere memoria di Gesù.

Le radici della nostra fede

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: “Gesù è anatema!”; e nessuno può dire: “Gesù è Signore!”, se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. !/ (1Cor 12, 1-11.31)

Il brano di san Paolo ci aiuta ad aprirci alla ricchezza dei doni dello Spirito.

Sono tre le grandi categorie di doni ricevuti che vengono qui elencate: i carismi (capacità e attitudini che lo Spirito suscita nei credenti), i ministeri (attività di servizio), le attività (doni in cui si manifesta una capacità straordinaria). Ciascuno di noi può dare un nome alle proprie e riconoscere quelle dei suoi cari, che arricchiscono la famiglia nel suo insieme, rendendola però “una” come “uno solo è lo Spirito... uno solo è il Signore... uno solo è Dio, che opera tutto in tutti”. Così come - sul piano divino - si afferma la pluralità di doni e d'altra parte i tre formano una cosa sola, anche nella famiglia la diversità e specificità dei doni di ciascuno permette di formare un'unica entità, dove tutti hanno pari dignità.

Paolo sottolinea poi come a ciascuno sia dato un dono particolare “per il bene comune”: nessuno è privo di un dono dello Spirito, perché i suoi doni non sono una prerogativa di alcuni soltanto, ma costituiscono la dotazione essenziale di tutti i cristiani. Solo avendo ed esercitando il proprio carisma, ciascuno diventa membro della Chiesa e così anche della famiglia, partecipa alla sua vita e al suo sviluppo.

Nella visione di Paolo i carismi sono elementi costitutivi della comunità cristiana, che trae da qui unità e compattezza. Ciò vale anche per la famiglia: essa esiste e si espande solo nella misura in cui ciascuno riconosce ed esercita il suo carisma. Si tratta di stare nella storia accettando di comunicare con le parole, con la presenza, con l'aiuto, esprimendosi nella molteplicità dei doni che ciascuno ha ricevuto.

Questa pagina ci permette di soffermarci sul primato del dono dello Spirito da invocare, accogliere e far fruttificare, perché Paolo, in conclusione, lascia una porta aperta a tutti coloro che sanno desiderare “intensamente i carismi più grandi”: dobbiamo avere apertura di mente e di cuore, capacità di riconoscimento ma anche possibilità di crescere.

Una preghiera in regalo

Tra i primi regali che hanno accompagnato la nostra storia c'è una piccola ma preziosa immaginetta dove mi avevi scritto, molti anni fa, una preghiera: “Infondi in noi Signore il dono del tuo Spirito, tutto ciò che noi compiamo abbia inizio da te, sia per te condotto e in te trovi compimento”.

Era regalata accanto ai tuoi sentimenti che cominciavano a svelarsi per me, e questa preghiera ha cominciato ad accompagnare il mio cammino, accanto al tuo.

Oggi accompagnando il nostro bimbo all'asilo la recitiamo e, se “la salto”, lui mi chiede subito “la preghiera dello Spirito santo”.

Non sa bene cosa sta dicendo, ma mi piace pensare che essa sia per lui e per noi un modo per affidarsi a quel “soffio vitale” che rende santa la nostra vita, aiutandoci a vivere quel di più che solo in Dio è possibile.

Per approfondire

Lo Spirito Santo è il dono più bello, alto di Dio all'uomo. La testimonianza suprema del suo amore per l'uomo, un amore che si esprime concretamente come “sì alla vita” che Dio vuole per ogni sua creatura. La vicenda di Gesù di Nazareth, la sua resurrezione ne è la testimonianza più vera e forte. (Benedetto XVI, *La gioia della fede*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo)

Il giorno del matrimonio Dio ha fatto dono alla coppia del dono dello Spirito. Da quel momento se è costante l'apertura e l'ascolto dello Spirito la coppia e la famiglia si rende sempre più conto che tutto quello che hanno è dono ricevuto da Dio, che da lui dipendiamo e che dobbiamo essere grati per il dono di ciascuno di noi per l'altro.

Lo Spirito è la gioia e la consolazione del cuore di chi crede, la certezza della fedeltà divina, il coraggio per muoversi verso l'ignoto, avvolto dalla promessa di Dio.

Ed è Lui a unire i credenti come principio profondo dell'unità della Chiesa: Lo Spirito Santo unisce senza mortificare il diverso, anzi suscitando e nutrendo la meravigliosa varietà dei doni e dei servizi. Grazie alla Sua azione, la famiglia è sacramento di salvezza, è “icona della Trinità”, esperienza di vita e di pace nell'amore del Padre e del Figlio. (B. Forte, *op. cit.*, p. 19.)

Il dono dello Spirito giunge ai discepoli rinchiusi nel cenacolo, intristiti e delusi. Similmente, a noi questo dono giunge gratuitamente, anche quando ci sembrerebbe umanamente non meritato, quando lo abbiamo rinnegato, quando ci lasciamo prendere dalla tristezza dello scoraggiamento e sappiamo vedere solo quello che nella nostra vita manca e non tutto ciò che abbiamo.

Ancora oggi il Signore ci aiuta a fare delle nostre case un cenacolo in cui custodire la memoria dei gesti del suo amore che salva, perché il mondo creda all'amore.

Vivere animati dai doni dello Spirito ci aiuta a perseverare nella ricerca della realizzazione del progetto di Dio, non imponendo la nostra volontà, ma realizzando ciò che lui vuole, come risposta continua alla nostra vocazione.

Questo per i genitori significa essere accanto e sostenere il discernimento di chi sta cercando la “sua” strada.

Per fare questo è necessario saper trovare spazi dedicati alla Parola e alla preghiera, per leggere dentro di sé e ricavarne nutrimento per la vita.

Vivere la vita secondo lo Spirito significa anche curare la propria vita spirituale nell'approfondimento della Parola, nell'accoglienza del dono dei sacramenti, anzitutto l'Eucaristia, nella preghiera e nel silenzio, alla ricerca del “di più” di Dio per e nella nostra vita.

È l'esperienza di chi comprende che solo attraverso lo Spirito possiamo sperimentare la pace del cuore, di chi si sa riconciliato e diventa dispensatore di perdono. Ancora oggi il Signore ci esorta a perseverare concordi nella preghiera, perché solo dal dono del suo Spirito ci può venire la gioia e la forza di essere testimoni dell'amore che rinnova il mondo nella concordia e nella pace.

Quando lo Spirito entra in noi fa unità in noi stessi e ci unisce a Dio e agli altri. Lo Spirito ci dona il linguaggio della comunione, ci fa tessere patti di pace, ci rende capaci di unità, perché è amore personale, vincolo della carità eterna, donato dall'Uno e ricevuto dall'Altro.

Lo Spirito è però anche Colui che “spezza” il cerchio dell'Amore e fa “uscire” Dio da sé: è il dono, l'esodo senza ritorno dell'Amore di Dio che entra nel tempo con l'incarnazione del Figlio.

Questa dinamica, questa caratteristica dello Spirito, grazie al sacramento del matrimonio si ripresenta nel vissuto della coppia. Questo “uscire da sé” è esperienza di tutti i giorni nella famiglia, dove ciascun membro è chiamato ad uscire da sé, a farsi dono per la costruzione di quella comunità di vita e d'amore che ogni famiglia è chiamata e realizzare.

Occorre tenere vivo quanto papa Benedetto XVI scrive:

Noi portiamo dentro di noi quel sigillo dell'amore del Padre in Gesù Cristo che è lo Spirito Santo. Non dimentichiamolo mai, perché lo Spirito del Signore si ricorda sempre di ciascuno e vuole, mediante ognuno di noi, suscitare nel mondo il vento e il fuoco di una nuova Pentecoste. (Benedetto XVI, *op. cit.*, p. 87.)

È una grande responsabilità e il mondo di oggi ha bisogno di persone capaci di lasciarsi infiammare dall'amore del Padre per essere luce e calore in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle comunità cristiane, ovunque ci sono uomini e donne alla ricerca di un senso per la loro vita.

Occorre vivere nella consapevolezza che lo Spirito soffia nelle pieghe e nel cammino della nostra storia, quella di tutti i giorni. Occorre chiedere che la grazia dello Spirito trasformi il nostro “niente” nel “tutto” del suo amore!

Domande per il singolo

1. Tutto quello che abbiamo ricevuto: sono capace di riconoscere questo nella mia vita?
2. Sono consapevole del fatto che realizzare il progetto di Dio è un “compito” che mi accompagna per tutta la vita? Cosa significa concretamente in questa fase della mia storia?

Domande per la coppia

1. Come viviamo e condividiamo l'essere riconoscenti per quanto ricevuto nella nostra famiglia? Siamo capaci anche di gratitudine per quanto ciascuno è e fa per l'altro?
2. Siamo capaci di rispettare i cammini personali di ciascun componente della nostra famiglia, verso la realizzazione e il compimento di quanto il Signore Gesù ha progettato per noi? Sappiamo valorizzare questo percorso soprattutto nei rapporti con i figli?
3. Come viviamo il tema del perdono in coppia e in famiglia a partire dalle piccole incomprensioni e fatiche di ogni giorno? Che cosa ci blocca di più nel fare il primo passo?
4. Abbiamo mai pensato a una “regola di vita” per la nostra famiglia, capace di orientare i nostri passi verso la santità?

Domande per il Gruppo familiare

1. Dono ricevuto è anche la possibilità di condividere il nostro cammino di famiglie. Come si manifesta in questa opportunità il dono dello Spirito?
2. Quale dono dello Spirito sentiamo di chiedere al Signore per il nostro Gruppo affinché sappia essere testimone del Vangelo dell'amore, a partire dai linguaggi semplici e quotidiani delle nostre famiglie?

Concludiamo pregando

Io credo che Dio “è” amore.

Io credo che Egli “è” famiglia

Padre, Figlio, Spirito santo
tre persone totalmente unite dall'amore
che fanno uno.
Credo che Dio è felicità infinita
perché è amore infinito.
Io credo che lo Spirito di Gesù, lo Spirito santo,
è soffio d'amore;
Che viene incontro all'uomo - libero –
libertà che può aprirsi a lui
per accoglierlo!
lasciarsi invadere da lui, permeare da lui
ed essere inviato verso gli altri;
Soffio d'amore che unisce l'uomo all'uomo
gli uomini agli uomini e all'universo,
e che costituisce il “Regno del Padre”.
Regno d'amore radicato nell'oggi della storia umana
per fiorire domani nell'amore trinitario.
Io credo che l'amore non può morire,
perché viene da Dio
e ritorna a Dio,
passando attraverso l'uomo libero
che si apre, riceve e a sua volta ridona.
(Michel Quoist, *Parlami d'Amore*)

Vivere la fede

Per vivere la fede per essere testimoni dell'originalità della vita secondo lo Spirito è necessaria che ciascuno si dia “regola di vita”. Ogni persona ma anche ogni coppia si dia una propria regola di vita, cioè ad assumersi in maniera personale quegli impegni di preghiera, di crescita nella fede e nella umanità, quelle scelte di servizio che rendono personale e concreto l'impegno con il Signore e la testimonianza di fede nella società di oggi.